Italy's International UFO News

NOTIZIARIO 40 UFO

NOVEMBRE
DICEMBRE
1972

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.



AVVISTAMENTI UFO

- **ROSETO DEGLI ABRUZZI**
- **VIBO MARINA**
- **NAPOLI**

La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.
Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70
Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio – Milano. Indirizzo postale: CUN, casella postale 796, 40100 Bologna, Italia.

Presidenza Onoraria:	Consiglio Direttivo:	
Gian Carlo Barattini	Franco Vanni	: Presidente
Franco Bordoni	Roberto Pinotti	: Vice Presidente
Mario Maioli	Umberto Leotti	: Segretario Generale
	Gian Carlo Barattini	: Consigliere
	Renzo Cabassi	: Consigliere
	Dario Camurri	: Consigliere
	Francesco Izzo	: Consigliere

Notiziario UFO Organo bimestrale del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extra-terrestre (CUN). Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Direttore responsabile:	Roberto Pinotti
Direttore:	Renzo Cabassi

UFO CUN
accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.
agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.
acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with thanks any exchange with similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.
ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

Notiziario UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

Per iscriversi al CUN basta richiedere la scheda di adesione. Vi sono tre categorie, tutte con diritto a ricevere il NOTIZIARIO UFO:

1ª – Fondatore o Sostenitore	L. 10.000
2ª – Aderente 2ª categoria	L. 5.000
3ª – Aderente 3ª categoria	L. 3.000

La collaborazione è aperta a tutti, iscritti e non al CUN.

In copertina: VIBO MARINA (CZ) – Foto dell'oggetto avvistato in data 28.8.71

Composizione: Studio 70, Via G. Galilei 16, Casalecchio di Reno (BO)
Stampa: F.A.R.A.P. – S. Giovanni in Persiceto (BO)

UFO CUN

STAFF REDAZIONALE

A. GIUDICI
R. DOTTI
A. BERTOLI
L. MATERNI
G. ALVA
G. GRILLETTA
M. MAGAGNI
M.R. ZANETTI
S. MENICUCCI

Fortunatamente chi legge NOTIZIARIO UFO non è un "curioso qualsiasi" e quindi è molto facile per noi scusarci per i forti ritardi che anche quest'anno hanno caratterizzato la periodicità del nostro notiziario. Contiamo, quindi, su una generale, o quasi, comprensione dei nostri lettori.
Mantenere in vita una pubblicazione per un centro come il nostro che può contare unicamente su entrate finanziarie rappresentate dalle vostre quote di adesione, è già un miracolo, specialmente poi con la pesante limitazione di dover offrire un prodotto non farcito di speculazioni o sensazionali "verità" cosmiche.
Il CUN non è, e voi lo sapete, una casa editrice o una organizzazione pubblica. Questo limita necessariamente le nostre possibilità finanziarie e le difficoltà anche più piccole, come i disservizi postali, gli scioperi nel settore tipografico e impegni lavorativi o di studio che ogni collaboratore del CUN necessariamente ha non percependo alcun compenso, divengono pesanti ostacoli che solamente per lo spirito di abnegazione di molti dei nostri amici possono essere se non brillantemente superati, almeno aggirati.
Tutto quanto ci eravamo prefissi durante l'ultima assemblea generale è stato brillantemente raggiunto e il CUN parte con maggiori impegni per il 1973. Impegni che ognuno di noi deve contribuire ad assolvere.
Collaborate con il CUN, in qualunque modo. Mandateci i vostri studi e le vostre analisi, segnalateci tempestivamente ogni notizia che riterrete interessante ai fini delle nostre ricerche. Procurateci nuovi aderenti: ogni aumento in questo senso vuol dire aumento nella ricerca, miglioramento di NOTIZIARIO UFO, più soddisfazioni anche per voi perchè potrete dire di appartenere ad un centro forte anche come mezzi finanziari.
Noi siamo l'unico centro su scala internazionale esistente oggi in Italia. CUN vuol dire ricerca, vuol dire contributo alla risoluzione del più grande enigma della nostra epoca: quello degli UFOs. CUN vuol dire serietà documentata: vuol dire bando alle chiacchiere e pensiamo ai fatti, e di fatti ce ne sono.
La voce del CUN è oggi ascoltata anche dalla scienza, e scienza non vuol dire medioevo, ma progresso. Di ottusità se ne trova in ogni angolo di strada e se ci siamo imbattuti qualche volta in uomini-scienziati chiusi ad ogni genere di ragionamento vuol dire che sul nostro cammino abbiamo incontrato gente ottusa e basta. Ma la scienza esce con tutte le carte in regola da questi scontri.
Per questo il CUN crede nella scienza, per questo non ci sognamo certo di fare i critici: la metodologia scientifica è l'unica che potrà dire l'ultima parola in fatto di UFOs.
C'è gente tra noi, e per noi intendiamo interessati per vari e molteplici motivi al problema UFO, che vorrebbe una continuazione del mistero degli UFOs. Noi invece saremmo felici di

chiudere il nostro centro con un dato: il problema UFO è risolto. Noi non abbiamo alcun interesse a mantenere in vita il problema tranne quello di vederlo risolto. Ma cerchiamo una risoluzione razionale, una soluzione che vada bene per tutti, per chiunque, e questa ci può venire unicamente dalla scienza, per la quale non esistono misteri, ma unicamente dei problemi da risolvere senza dover fare ardue scalate su di una pericolosa scala di seta che si chiama speculazione.

Dateci forza con il vostro entusiasmo, il CUN non sta cantando la sua agonia ma sta semplicemente puntando saldamente i piedi per una lunga corsa. Contribuite con noi alla ricerca degli UFOs, la vostra azione non scomparirà da pagine sbiadite di giornali, ma sarà saldamente incisa su quel grosso gradino che si chiama progresso.

R. C.

● ○ ● ○ ●

NOTA DELLA REDAZIONE

L'ultimo numero del NOTIZIARIO UFO conteneva notevoli errori di stampa e composizione nonché gravi dimenticanze. Precisando che il Comitato Redazionale non ha alcuna responsabilità in ciò, vi invitiamo a prendere nota che:

a **pag. 2**, nella presentazione dell'articolo di P.L. Sani, alla seconda riga, l'esatto periodo è, contrariamente a quanto pubblicato, "L'Autore ci ha fornito **questo materiale** precedentemente . . . ecc.";

a **pag. 6** la pubblicità informativa in basso a destra doveva comprendere l'intero nome della rivista del G.E.P.A., e cioè "**Phénomènes Spatiaux**";

a **pag. 9** la pubblicità informativa in basso a destra mostra la copertina della rivista SOBEPS stampata capovolta;

a **pag. 11**, l'esatto nome del nostro collaboratore è Michele **MAGAGNI**;

a **pag. 14**, seconda colonna, la quindicesima riga è ripetuta subito dopo l'illustrazione;

a **pag. 15**, sotto al titolo "Riflessioni su un programma di possibile ricerca" doveva apparire in evidenza il nome dell'Autore Michel AIME' e ben in evidenza la fonte dalla quale abbiamo tratto l'articolo, ovvero: **FLYING SAUCER REVIEW, vol. 18 – maggio/giugno 1972**;

a **pag. 16** la pubblicità informativa in alto a destra va corretta in "**STENDEKCEI . . .** ecc.".

La **qualità** delle illustrazioni non è decisamente di nostro gradimento e cosí pure la qualità del titolo a pag. 17.

Infine le ultime due pagine non numerate dovevano essere in realtà un'unico foglio staccato da inserire nel NOTIZIARIO UFO.

il Comitato Redazionale.

NOTIZIE CUN

CONSUNTIVO DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL CUN DURANTE IL 1972

Le indagini in loco durante l'anno 1972 sono state le seguenti:

Nel quadro della nostra inchiesta sul Flap del 1954

Giolica Alta Inchiesta condotta per il CUN dal Gruppo di Ricerca per lo Studio dei Fenomeni UFO di Prato, diretto da Siro Menicucci. Pubblicata in sintesi sul NOTIZIARIO UFO N° 45/1972.

Bucine Inchiesta condotta per il CUN dal Gruppo di Ricerca per lo Studio dei Fenomeni UFO di Prato, diretto da Siro Menicucci. Pubblicata sul NOTIZIARIO UFO N° 44/1972.

Po di Gnocca – Inchiesta CUN – Materiale in Archivio.

Castelluccio di Norcia – Inchiesta CUN Materiale in Archivio.

Città della Pieve – Inchiesta CUN – Materiale in Archivio.

Inchieste particolari su casi avvenuti nel 1972

Roseto degli Abruzzi – Inchiesta CUN – Pubblicata sul NOTIZIARIO UFO N° 48/1972.

Bagnacavallo – Inchiesta CUN – Pubblicata sul NOTIZIARIO UFO N° 46/1972.

S. Sofia – Inchiesta CUN – Materiale in Archivio.

Monte Capra – Inchiesta CUN – Materiale in Archivio.

Conferenze tenute dagli Oratori G.C. Barattini, R. Cabassi, F. Izzo nelle seguenti località: Varese, Orvieto, Castellammare di Stabia, Roma.

Lavoro di documentazione e di ricerca:

FLAP 1950 – FLAP 1954 – Raccolta dati e elaborazione. Coordinatori R. Dotti e A. Giudici

Elaborazione di sistemi di rilevazione UFO (UFO DETECTOR). Coordinatore dello Staff Tecnico-Scientifico G. Alva.

Catalogazione Archivio CUN. Coordinatore F. Neri.

Stesura di una Metodologia d'Indagine. A cura del Consiglio Direttivo 1972 del CUN.

Preliminari contatti con scienziati italiani e stranieri. A cura del Consiglio Direttivo 1972 del CUN.

La massima parte del materiale frutto di questo nostro lavoro non è stato ancora pubblicato, ma contiamo di farlo al più presto se le nostre proposte di modifiche al NOTIZIARIO UFO saranno accettate, permettendoci una maggiore disponibilità di spazio e la pubblicazione fuori abbonamento dei nostri studi più particolareggiati.

● ○ ● ○ ●

NOTIZIARIO UFO ha la necessità di divenire una pubblicazione mensile. Sia per non far attendere troppo i nostri lettori, sia per giungere con una certa velocità presentando il materiale che continuamente riceviamo dai nostri collaboratori.

Vi è un'altra necessità: quella di pianificare il lavoro redazionale ed editoriale per rendere più puntuale l'uscita del nostro organo d'informazione.

Il Cun, d'altro canto, deve aumentare la propria sfera d'azione nella ricerca ufologica internazionale, di cui sente la pressante necessità e a cui desidera dare il massimo contributo. Con queste due fortissime necessità incalzanti dobbiamo però fare i conti con i nostri mezzi finanziari, che sono quello che sono.

Il parere espresso tempo fa dal Dr. Joseph Allen Hynek sulle pagine del "The Christian Science Monitor" trova oggi la sua realtà: "Lo studio del fenomeno UFO continuerà, nonostante la barriera di ridicolo che si è alzata contro di esso. E' poco probabile, tuttavia, che dei servizi governativi, alla luce del rapporto Condon e dell'azione dell'USAF, possano e vogliano finanziare tale ricerca. La soluzione più verosimile è, piuttosto, la continuazione di una ricerca seria, tranquilla, al riparo dalle luci della ribalta e con il sostegno di lasciti o di fondi privati. Una tale ricerca dovrebbe essere condotta da fisici e specialisti dello studio del comportamento, votati con il loro impegno, che hanno le qualità richieste agli scienziati, qualità già formulate dal celebre fisico Schroedinger, padre della meccanica quantistica: *La prima qualità di uno scienziato è la curiosità; egli deve essere capace di stupirsi ed essere animato dal desiderio ardente di scoprire*" (da Phénomènes Spatiaux N° 25 del settembre 1970, pag. 4, 5, 6 e 7).

Non abbiamo altre entrate che le vostre quote di adesione e le donazioni dei nostri aderenti più facoltosi.

Questo va poco d'accordo con i nostri progetti. Ma abbiamo una insostituibile ricchezza: la volontà! E' la stessa volontà che ci ha spinti alla creazione del Centro Unico Nazionale: è la stessa volontà che ci ha permesso di sopravvivere nonostante le mille difficoltà incontrate fino ad oggi e che ci permette di iniziare il 1973.

Noi non indietreggiamo davanti a nulla. Andiamo avanti con la certezza che il nostro lavoro non è inutile.

Abbiamo anche trovato una soluzione ai problemi prima esposti, e ve la presentiamo. Prima di tutto però permetteteci qualche dato. Ogni NOTIZIARIO UFO consta di circa 80.000 caratteri tipografici contenuti in 20 pagine, comprese quelle di copertina. La spesa maggiore è rappresentata dalla carta e dalla stampa.

Pubblichiamo nel giro di un anno qualcosa come 240.000 caratteri tipografici ripartiti in circa 120 pagine.

Detto questo, rileviamo che potremmo pubblicare 480.000 caratteri in 48 pagine semplicemente usando un carattere tipografico più piccolo (tanto per intenderci, sul tipo delle didascalie alle foto pubblicate sul nostro NOTIZIARIO) su numeri di NOTIZIARIO UFO di quattro facciate con periodicità mensile. Verrebbe fuori, insomma, un notiziario come UFO INVESTIGATOR, organo d'informazione del NICAP americano.

I vantaggi verso il vecchio sono presto detti:
- il doppio materiale pubblicato
- una periodicità più ristretta
- minori spese generali.

Tutto ciò non solo ci permetterebbe di aumentare gli scarsissimi investimenti, ma anche la pubblicazione di studi, analisi e materiale vario in volumetti fuori abbonamento che verrebbero inviati gratuitamente agli Aderenti di prima categoria, dietro un minimo di rimborso spese agli Aderenti di seconda e con un forte sconto agli Aderenti di terza categoria. Questa è la nostra proposta, a voi accettarla o meno.

Se siete d'accordo e soprattutto consapevoli della necessità di una ricerca più seria e attiva in campo ufologico, aderite al CUN per il 1973. Questa sarà per noi non solo la migliore risposta affermativa, ma anche un ulteriore incoraggiamento a continuare.

A V V I S O   I M P O R T A N T E

Il CUN ricerca corrispondenti in tutte le regioni d'Italia a cui affidare l'incarico di formare efficienti SEZIONI REGIONALI.

Si richiedono:
- Buona conoscenza di problemi ufologici.
- Capacità organizzativa.
- Abilità nel condurre inchieste UFO.
- Possibilità di muoversi nell'ambito regionale per inchieste UFO.

Chi fosse interessato è pregato di mettersi in contatto con la Segreteria, usando il nostro solito indirizzo:

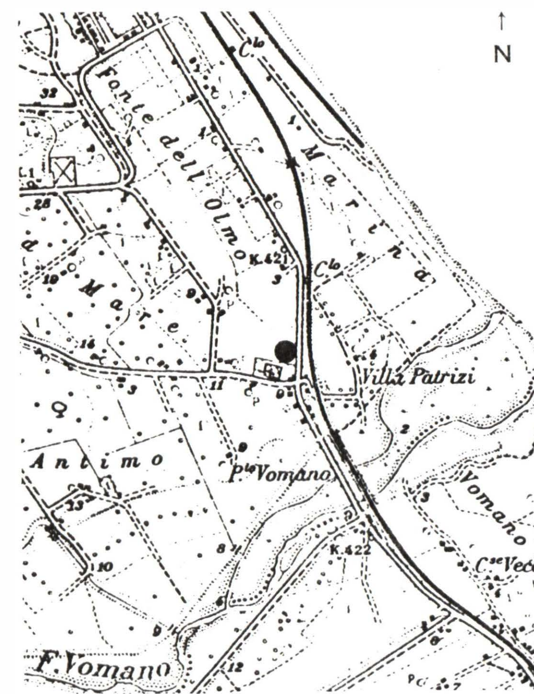
CUN - C.P. 796 - 40100 Bologna

Per motivi tecnici di amministrazione preghiamo i nostri Aderenti di rinnovare l'adesione al Centro al piú presto possibile e non oltre il 30 Maggio 1973.

AVVISTAMENTI UFO IN ITALIA

RELAZIONE DI 3 AVVISTAMENTI DI CUI SIAMO VENUTI A CONOSCENZA NEGLI ULTIMI TEMPI

1° CASO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
Presunto atterraggio in data 19 Settembre 1972.
Inchiesta della Sezione Romana del CUN



Zona dell'osservazione.

1ª TESTIMONIANZA

Testimone: Alessio BERARDINELLI
Età: 58 anni
Stato di famiglia: coniugato
Professione: autista presso lo stabilimento alimentare ROLLI
Indirizzo: Via Spinace, 20 – 64026 Voltarrosto di Roseto (TERAMO – Abruzzi)

Rivolgiamo al testimone alcune domande attinenti alla sua osservazione:

Domanda: Ci può descrivere le circostanze che concorsero all'osservazione?

Risposta: Mi trovavo presso la fabbrica Rolli scaricando delle cassette di pomodori quando vedo passarmi sopra la testa un oggetto sferico con una coda a triangolo, che cade dietro a un canneto, in un campo incolto.

D.: Come era fatto l'oggetto da lei osservato?

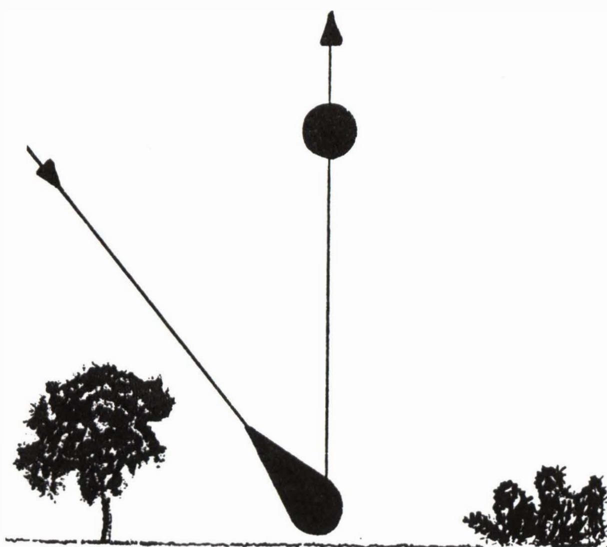
R.: Era come una palla di circa venti centimetri di diametro apparenti con una scia di circa mezzo metro di lunghezza attaccata all'oggetto; erano entrambi di colore rosso vivo che spiccava nell'azzurro del cielo; la coda era attaccata alla sfera ed andava restringendosi fino a diventare come un vertice di un triangolo.

D.: La coda dell'oggetto era sull'asse di caduta della sfera o in qualche altra posizione?

R.: Era nello stesso asse di caduta.

D.: Al momento dell'osservazione era solo o con lei vi erano altre persone?

R.: Quando ho veduto atterrare la cosa, ero solo, ma subito dopo ho chiamato altri operai che erano nelle vicinanze, i quali hanno avuto modo di veder decollare l'oggetto.
D.: Cioè, in definitiva, lei è stato il solo a vedere l'oggetto atterrare, o meglio, precipitare?
R.: Si, che io sappia.
D.: Non ha saputo se altre persone, oltre a voi quattro, hanno potuto osservare l'oggetto?
R.: La voce del mio avvistamento si è subito sparsa per lo stabilimento, ma nessuno mi ha detto di aver visto anche lui la stessa cosa. Mi ricordo di aver letto tempo fa sui giornali di un tizio pescarese che diceva di essere in contatto con i marziani, ma io non ci credo.
D.: Lei ha visto il punto esatto dove è atterrato l'oggetto?
R.: No, perchè tra me e il campo incolto vi è il muretto che divide la fabbrica dai campi, alto circa due metri.
D.: Che inclinazione aveva l'oggetto in volo al momento dell'atterraggio?
R.: (mi fa uno schizzo) Circa così. (45/50° di inclinazione rispetto al terreno).
D.: Al momento dell'osservazione, che clima c'era?
R.: Mah, era molto caldo.
D.: In che condizioni meteorologiche era il cielo?



Circostanze dell'avvistamento.

R.: Era limpido, una delle migliori giornate viste quest'autunno.
D.: Lei possiede una vista perfetta?
R.: No, porto gli occhiali, però non so quanti gradi siano, inoltre li porto saltuariamente.
D.: Rispetto a lei, da che parte era il sole al momento dell'osservazione?
R.: Proprio sulla mia sinistra.
D.: E rispetto all'oggetto al momento dell'atterraggio?
R.: Sempre alla sua sinistra.
D.: Quanto è durata in totale la sua osservazione, dal momento della comparsa a quello della scomparsa dell'oggetto?
R.: Circa due minuti.
D.: Perchè, in questi due minuti, non è andato a vedere sul luogo dell'atterraggio cosa era esattamente successo?
R.: Beh, non è che la cosa mi avesse eccessivamente incuriosito, ed inoltre non potevo lasciare il posto di lavoro.
D.: Durante la seconda parte dell'osservazione, lei e gli altri tre testimoni, siete rimasti sempre nello stesso punto?
R.: Si.
D.: L'oggetto brillava di luce riflessa o di luce propria?
R.: Di luce propria, di luce propria.
D.: Al momento dell'atterraggio, quale era esattamente il colore dell'oggetto e della sua coda?
R.: Erano esattamente dello stesso colore: rosso sangue.
D.: Al momento dell'atterraggio l'oggetto ha illuminato qualcosa con la sua luce?
R.: Non potevo vedere, dal punto in cui ero, l'oggetto posato a terra, perchè non potevo muovermi dal mio posto di lavoro.
D.: Durante la sua marcia o al momento dell'impatto con il terreno, se vi è stato realmente, l'oggetto ha fatto rumori?
R.: Assolutamente no, l'oggetto era silenziosissimo, non si avvertiva neppure il fruscio dell'aria.
D.: E' sicuro che l'oggetto si sia posato a terra?
R.: Sicuro no, ma dal mio punto di vista non poteva che essere sino ad un massimo di due/tre metri dal suolo.
D.: L'oggetto ha lasciato tracce sul terreno?
R.: Che a me risulti no, ma potrebbe anche essere; in ogni caso ora hanno arato il terreno, ma circa quindici giorni fa sono venuti tre ragazzi di Ascoli Piceno a farmi delle domande simili alle sue ed hanno anche fotografato il terreno del presunto atterraggio.
D.: L'oggetto aveva qualche apertura, oblò, sporgenze?
R.: No, assolutamente, era perfettamente sferico e liscio, se si eccettua la coda vista da me durante l'atterraggio.
D.: A che velocità è atterrato e ripartito l'oggetto?
R.: La velocità non gliela so dire, ma le assicuro che era velocissimo, sia all'arrivo che alla partenza.
D.: Ha osservato delle variazioni di colore?
R.: Si, dopo aver chiamato gli altri operai, dopo un po' di tempo l'oggetto si è rialzato in volo verticalmente, ma questa volta era leggermente più grande ed era di color azzurrino e senza coda.
D.: A che distanza da lei è atterrato l'oggetto?
R.: Beh, circa 80 metri.
D.: Ha notato variazioni di forma al decollo dell'oggetto?
R.: Si, come ho già detto, l'oggetto era leggermente più grande ed era privo di quella coda da me vista durante l'atterraggio.
D.: Si osservarono dall'oggetto raggi luminosi di alcun genere?
R.: No.
D.: Mi può descrivere esattamente le circostanze che accompagnarono la scomparsa dell'oggetto?
R.: Si: dopo aver chiamato i tre operai, dopo circa un minuto, o poco più, l'oggetto è ripartito velocissimo, verticalmente (a 90° rispetto al terreno) ed è scomparso immediatamente.

● ○ ● ○ ●

2ª TESTIMONIANZA

Tesimone: Nicola DI MARCO
Eta: 70 anni
Stato di famiglia: coniugato
Professione: operaio presso lo stabilimento alimentare ROLLI
Indirizzo: imprecisato a Ponte Venano di Roseto (TERAMO — Abruzzi)

Ho rivolto al secondo testimone le stesse domande; egli ha avuto modo di vedere solo l'oggetto decollare: i risultati di questa seconda intervista sono i medesimi; l'unica variante è stata che l'oggetto da lui osservato era di colore giallo tendente al verde. Inoltre il secondo testimone non porta occhiali; non ricorda neanche lui il nome degli altri due testimoni.

Anche il secondo testimone, oltre al primo, autorizza la pubblicazione di tutto quanto scritto sopra, assieme ai suoi dati personali.

■ ■ ■

Possiamo così ricostruire la meccanica dell'osservazione:

Il Berardinelli stava scaricando cassette, quando vede un oggetto passare sopra la sua testa e atterrare a poca distanza da lui. E' di colore rosso vivo con una scia triangolare dietro di sè; viaggia a circa 50° di inclinazione rispetto al terreno. Il testimone non vede il punto esatto d'atterraggio dell'UFO, perchè la visuale è impedita da un muretto di cinta che divide la fabbrica dai campi. Chiama all'attenzione altre tre persone, le quali, dopo circa un minuto d'attesa, potevano vedere un oggetto sferico color verde-azzurrino, decollare verticalmente ad altissima velocità. I testimoni non danno molta importanza alla cosa, credendola causata da qualche aereoplano, si limitano solo a parlarne con altre persone. Però la notizia si sparge. Fino a Roma . . .

■ ■ ■

Questo è il risultato della nostra inchiesta, compiuta il 12 Novembre 1972, riguardante il caso di presunto atterraggio avvenuto in località Ponte Venano, al chilometro 421 — VI Pietra miliare — della Nazionale Adriatica, il 19 Settembre 1972, ore 17 ca.

In base a questi dati, ho potuto appurare quanto segue:

a) Il giorno dopo l'accaduto andava nel luogo dell'atterraggio, per compiere alcuni accer-

tamenti, un certo E. Morricone, di Giulianova Lido che, per quanto ci risulta, è un lettore della rivista "Scienza e Ignoto" e fotografava il luogo dell'atterraggio; per il momento non siamo riusciti a rintracciare questa persona, nel caso avesse rilevato la presenza di alcune tracce o bruciature sul terreno; ma in ogni caso l'investigazione non è ancora chiusa, ne riparleremo sul prossimo numero di "NOTIZIARIO UFO", per darvi maggiori ragguagli sul caso e, sempre se verrà rintracciato, maggiori notizie su eventuali tracce od altri reperti da lui rilevati.

b) Circa un mese dopo l'accaduto, un gruppo del "Giornale dei Misteri", si recava sul luogo dell'osservazione per eseguire i rilievi di rito, su specifica richiesta della redazione del suddetto giornale, scattava una cinquantina di fotografie, tra cui alcune di una "traccia" bruciata nel terreno; sono riuscito, il giorno stesso, a mettermi in contatto con il capo di questo gruppo, ora scioltosi, per avere maggiori ragguagli, ed eventualmente materiale, riguardante la loro investigazione. Purtroppo, non è riuscita una delle molte fotografie da loro scattate; la famosa traccia bruciata non era altro che i rimasugli di un falò probabilmente acceso da alcuni braccianti del luogo;

c) Le caratteristiche del luogo sono le seguenti: zona coltivata a viti e ulivi, leggermente collinosa, non eccessivamente rigogliosa, a circa 9 metri sul livello del mare, a pochi metri dalla nazionale adriatica e ad un paio di chilometri da Roseto.

d) Sia il Berardinelli che il Di Marco non sanno quasi nulla sui "dischi volanti", anzi, non avevano imputato a nulla di simile il fenomeno da loro osservato; avevano solo sentito parlare, come d'altronde detto nell'intervista, di un pescarese che era in contatto con i marziani . . . (sic!). Sono entrambi testimoni degni di fede e non troviamo motivi per mettere in scena una simile farsa; cosa d'altronde rafforzata dal fatto che non si sono curati molto del divulgare la notizia (ma le cose in una fabbrica circolano molto velocemente) né dal parlarne in seguito. Sono entrambi rimasti contenti di aver visto il loro nome pubblicato su di una rivista con una relazione corredata di alcune fotografie, opera appunto di quel tal Morricone, ma tutto è finito lì.

e) Il carrello usato dal Berardinelli, durante l'osservazione, essendo acceso, non ha avuto alcun intoppo di sorta al motore.

f) Durante l'osservazione non sono passati aerei di alcun tipo e la visibilità era ottima.

g) Durante l'osservazione sono però transitate alcune automobili lungo la Nazionale Adriatica.

2° CASO
VIBO MARINA
Avvistamento in data 28 Agosto 1971 – ore 21,30
Relazione della Sezione Romana del CUN

I TESTIMONI:

Un ragazzo di 16 anni, studente all'Istituto Tecnico Industriale G. L. Bernini, che desidera mantenere l'incognito.
Suo fratello.
Suo padre.
Suo zio.

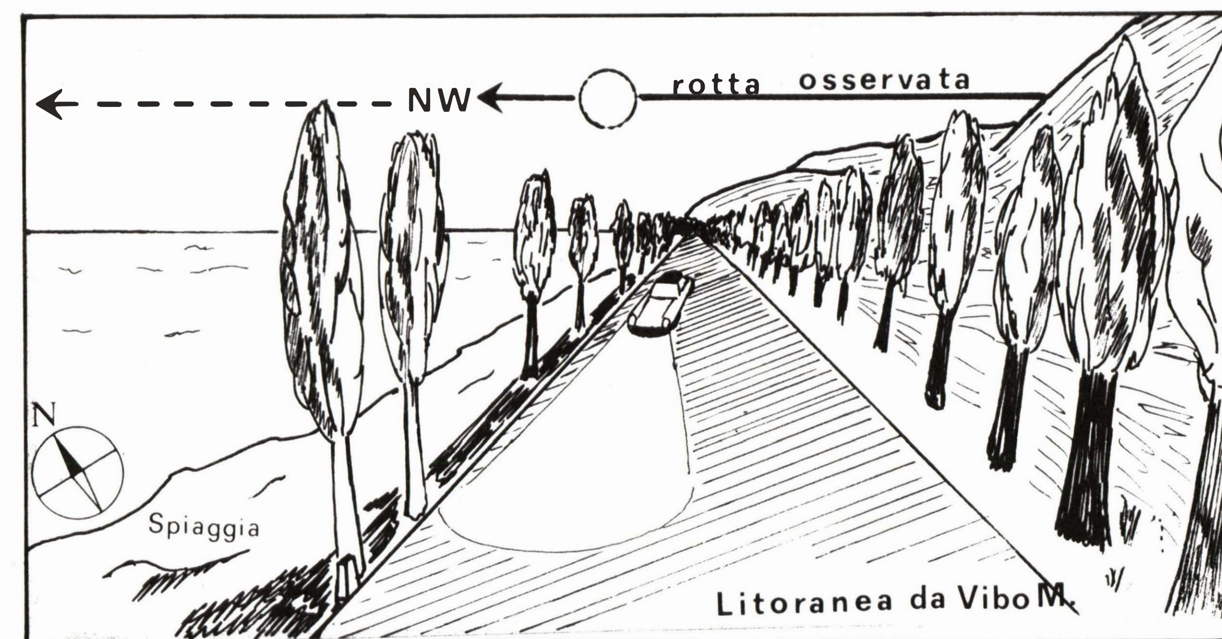
I FATTI :

L'osservazione ha avuto luogo in un punto della costa Tirrenica tra Catanzaro e Vibo Valentia, a circa un chilometro da quest'ultima. I quattro sono in auto, di ritorno da una gita a Catanzaro.

Nei pressi di Vibo si fermano per osservare lo spettacolo che la natura offre in quel punto. La strada è tutta costellata da alberi piuttosto alti.

Il cielo è sereno e stellato, splende anche la luna sulla destra di chi osserva; c'è una debole brezza che spira dalla terra al mare.

Il testimone, quello interrogato per l'inchiesta, sta guardando verso la terra, quando la sua attenzione è richiamata da una luce che procede dalla terra verso il mare (direzione SUD-EST–NORD-OVEST) senza emettere rumore ad una altezza sull'orizzonte calcolata tra i 30° e i 45°. La sua traiettoria è leggermente a parabola, e sembra che segua la sfericità della Terra. L'oggetto non sembra avere moti secondari come di rotazione o di oscillazione, ma procede restando fermo intorno al proprio asse. La forma dell'oggetto è circolare e risaltava nella sera. L'ipotesi che si potesse trattare di una luce di posizione di un aereo può essere scartata data la grandezza dell'ordigno (1/2 della Luna piena) e la sua velocità (inferiore a quella degli aerei) e anche dalla già citata assenza di rumore. Si può altresì scartare la possibilità che si tratti di un pallone sonda od altro di simile, in quanto l'oggetto era perfettamente sferico ed aveva due infossamenti laterali nei punti dove toccava un ideale diametro perpendicolare all'asse verticale. Per tutta l'osservazione l'UFO ha mantenuto la sua forma iniziale e i testimoni non hanno notato l'arrivo o la partenza di altri oggetti simili o diversi. Il colore è di un bianco giallognolo e uniforme su tutto l'oggetto. Il corpo, prima di scomparire, è rimasto visibile per circa 7 minuti. Dell'osservazione esiste anche una foto, la quale è stata presa dopo un minuto circa dall'inizio dell'osservazione dal padre del testimone intervistato. Quindi l'oggetto, dopo aver attraversato la parte di cielo visibile in quel punto, è scomparso dietro un albero. I quattro testimoni sono abitanti di Roma e si trovavano in Calabria per un periodo di vacanze.



Ricostruzione dell'avvistamento

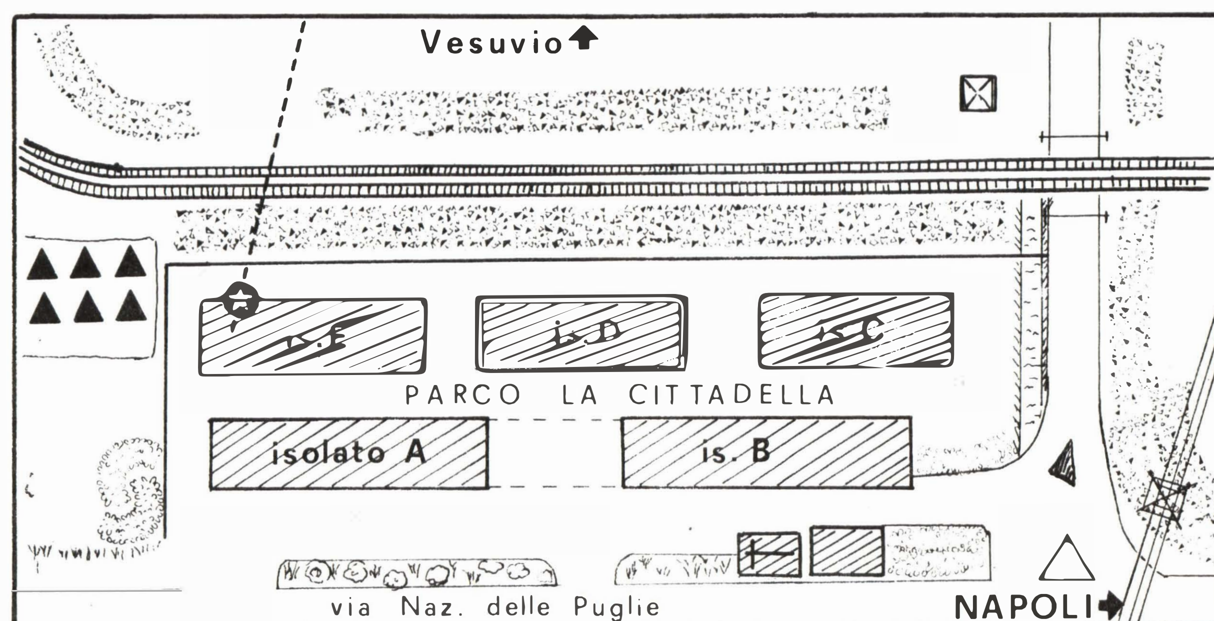
3° CASO
NAPOLI
Avvistamento in data 30 Agosto 1972 – ore 21,00
Relazione del nostro Aderente Umberto TELARICO

TESTIMONI:

Maria VITA in PIETROPAOLO
Pasquale PIETROPAOLO, marito

I FATTI:

Alle ore 21.00 ora legale (corrispondente alle ore 20.00 ora solare) la Signora Maria Vita in Pietropaolo era intenta a stendere la biancheria appena lavata sul balcone della cucina quando "alzai gli occhi per vedere le condizioni meteorologiche del cielo"; fu così che vide in cielo un oggetto luminosissimo, simile ad un tubo a luce fluorescente attraversare il cielo. La Signora Maria chiamò allora il marito, Signor Pasquale Pietropaolo, che, subito accorso, vide anch'egli per alcuni



Piantina riassuntiva dell'avvistamento di Napoli

secondi l'oggetto, finchè questi non sorvolò, scomparendo, il loro stabile. Il Signor Pietropaolo trascrisse immediatamente su di un blocco d'appunti tutti quei particolari dell'oggetto e delle circostanze che era riuscito a notare:

a) Condizioni Meteorologiche ottime, assenza di nubi, vento o foschia.
b) Dimensioni apparenti dell'oggetto: lunghezza circa quanto un righello di 30-35 centimetri.
c) Forma simile a quella di un tubo fluorescente secondo lo schizzo presentato.
d) Colore: Bianco-luce fluorescente.
e) L'oggetto era seguito da una scia di colore bianco-giallognola meno luminosa della luce emanata dall'oggetto.
f) Assenza di rumore, sibilo o vibrazione percettibile.
g) Traettoria rettilinea da Sud-Est a Nord-Ovest.
h) Velocità paragonabile alla velocità di un aereo ad elica.
i) L'oggetto sembrava emanare luce propria, bianchissima e quasi abbagliante.
l) Non erano distinguibili particolari di sorta sulla superficie dell'oggetto.
m) L'oggetto non ha modificato la sua forma che è rimasta identica per tutta la durata dell'osservazione.
n) Altezza valutata, tenendo presente la mancanza assoluta di qualsiasi punto di riferimento, dai 1.500 ai 2.000 metri.
o) Movimento dell'oggetto: costante.
p) Non è stato notato, durante l'osservazione, il passaggio di qualche velivolo convenzionale.
q) Altezza dell'oggetto sull'orizzonte: circa 60°.
r) Non è stato possibile appurare se altre persone stavano osservando l'oggetto.
s) Tempo di osservazione del primo testimone: circa 10-12 secondi; durata dell'osservazione del secondo testimone: circa 5-6 secondi.
t) L'osservazione è terminata all'orquando l'oggetto, durante la sua traettoria, ha sorvolato lo stabile e cessava quindi di essere nella visuale dei testimoni.
u) Il primo testimone, Signora Pietropaolo, non ha potuto vedere come apparve l'oggetto poichè quando alzò lo sguardo l'oggetto si trovava già in quella zona di cielo.
v) L'oggetto non ha mai cambiato direzione per tutta la durata della osservazione.
z) Le sensazioni personali della Signora Pietropaolo sono state di "Meraviglia e sgomento". Le sensazioni personali del Signor Pietropaolo sono state quelle di sentire nell'oggetto qualcosa di completamente estraneo e sconosciuto e l'escludere che potesse essere un qualche tipo di aereo o fenomeno meteorologico.

Nota della Redazione

Dopo qualche giorno il nostro Aderente Umberto Telarico, che era venuto a conoscenza della osservazione perchè i testimoni, oltre ad essere suoi parenti abitano nel suo stesso stabile, riusciva a parlare per telefono con un ufficiale dell'Aereoporto di Capodichino (aereoporto civile e militare).

Dopo avergli brevemente dato tutte le caratteristiche della osservazione, l'ufficiale lo ha assicurato che avrebbe trasmesso un rapporto a non meglio precisati "uffici competenti". Ad una richiesta del Telarico su quando avrebbe potuto sapere qualcosa in merito ad una eventuale inchiesta, l'ufficiale ha risposto di non sapere quale procedura si addotta in simili casi, ma che avrebbe prontamente inviato il rapporto.

La redazione ringrazia l'Aderente Umberto Telarico per l'ottima collaborazione.

∿∿∿∿∿∿∿∿∿∿∿∿∿

PROGRAMMA CETI

COMUNICATION WITH EXTRATERRESTRIAL INTELLIGENCE

PROGETTO C I C L O P E

Nel 1971 si è parlato, piuttosto diffusamente sulla nostra stampa del programma Ciclope. In tal senso abbiamo ricevuto dal Prof. B.M. OLIVER le seguenti precisazioni:

1. Il Progetto Ciclope era un modesto programma di ricerca, condotto nell'estate 1971, di un sistema possibile per la rivelazione di radio segnali di origine extraterrestre intelligente.

2. Nessun sistema Ciclope è stato tuttavia costruito, nè sono stati registrati segnali da parte di altra vita intelligente. Il risultato complessivo della ricerca è costituito da un rapporto che porta il Numero CR 114445 della NASA.

3. Il rapporto *propone* che sia intrapresa una ricerca per scoprire segnali di origine intelligente, adoperando un grandissimo numero di antenne ed uno speciale metodo di rivelazione di segnali.

4. Molti scienziati ritengono possibile la vita intelligente su pianeti attorno ad altri tipi di stelle nella nostra Galassia (la Via Lattea) e in altre Galassie.
   Questa ipotesi è fondata sulle prove teoriche che:

a) I sistemi planetari sarebbero presenti attorno alla maggior parte delle stelle.

b) L'origine della vita è spiegabile in termini di evoluzione atmosferica e chimica.

c) I fattori responsabili dell'evoluzione di Darwin-Wallace possono operare anche altrove.

d) Il concetto del programma Ciclope in alcun modo conta sugli UFO's, ESP, i fenomeni parapsicologici, né sulle credenze religiose per la sua giustificazione o operazione. Invece, cerca di giustificare e compiere la ricerca di altra vita intelligente sulla base di estensioni ragionevoli di conoscenza scientifica comunemente accettata e principi di ingegneria.

Peter Kolosimo: il dittatore dell'incontrollabile

di Renzo Cabassi

Vi è una scappatoia psicologica dell'inconscio umano che porta l'individuo a "scaricare" su di altri o su altre cose ciò che lo turba maggiormente. La psicologia dinamica la chiama "Resistenza inconscia".

Abbiamo un fenomeno, quello degli UFOs, che senza soluzione di continuità ci si presenta da oltre 25 anni. Di tale fenomeno è stata composta una casistica che non è certamente priva di fatti documentati e documentabili. Eppure basta che esca un libercolo trattante l'argomento "Archeologia Spaziale" che subito diminuisce l'interesse per il presente di una notevole massa di interessati all'argomento e aumenta quella degli ultrainteressati di "Fantarcheologia", come è forse più esatto chiamare tale argomento, senza scomodare gli "spaziali" o gli "extraterrestri".

Erich Von Daeniken, Quixe Cardinale e Peter Kolosimo, questi ultimi due italianissimi nonostante il nome artificiosamente "estero", sono i massimi scrittori con volumi pubblicati in Italia. Se per il primo possiamo rilevare una buona volontà di ricerca, infatti Daeniken ha svolto indagini in loco sugli argomenti trattati nei suoi libri, e questo gli è costato anche un certo periodo di galera per il suo poco ortodosso metodo di procurarsi i fondi necessari alle sue inchieste.... per il secondo, Cardinale, non possiamo condividere la metodologia assolutistica ed esoterica, cercatrice non certamente di interessanti ipotesi di studio, ma unicamente di fandonie. Per il terzo, Kolosimo, dobbiamo rilevare un successo incredibile, ha vinto anche il premio Bancarella con uno dei suoi libri, successo che non è certamente guadagnato, ma strappato con una massa tale di manipolazioni e cretinerie che se anche ha conquistato una enorme folla di disattenti lettori, non ha certamente interessato chi chiede sull'argomento qualcosa di più della fantasia e del saperla scrivere.

Claudio Finzi è uno di questi. Scrive per il quotidiano "IL TEMPO" di Roma e non ha lasciato correre la grossa presa in giro architettata dal Kolosimo. In due suoi articoli apparsi su "Il Tempo" del 23 agosto e 30 settembre 1969 ha decisamente attaccato questo scrittore nel suo punto debole. Kolosimo, infatti si rivolge in massima parte ad un pubblico da "poltroncina", che non si scomoda certamente per andare a verificare quanto lui scrive. Usa tutte le tecniche psicologiche in suo possesso, usa titoli di notevole presa sul pubblico e uno pseudonimo che è quasi un simbolo di serietà austera e teutonica. Ma lasciamo la parola al suo accusatore.

Kolosimo, autore di "Non è terrestre", parla di storia senza conoscerla

UN'INCREDIBILE SERIE DI FALSI NEL LIBRO VINCITORE DEL "BANCARELLA"

Il premio letterario "Bancarella" è indubbiamente sui generis, poichè viene assegnato in base alle segnalazioni di vendita di un certo numero di "bancarellari" italiani. Questa impostazione dovrebbe offrire una sensazione viva e immediata di che cosa cerca il pubblico italiano anno per anno. Potrà trattarsi di un indice non attendibile al cento per cento, ma che non è possibile trascurare. Tuttavia quest'anno sorgono molte perplessità. E' mai possibile che il lettore medio italiano sia così sprovveduto da accettare, anzi da preferire ad ogni altro un lavoro scritto con una faciloneria e una incompetenza più uniche che rare, come il libro di Peter Kolosimo "*Non è terrestre*", premiato per il 1969?

E' un centone

Mentre le scienzefisiche e naturali già da tempo si sono liberate dal "complesso" positivista ed evoluzionista, non altrettanto è avvenuto per le discipline umanistiche, ancora avviluppate in schemi più o meno prefabbricati di stampo ottocentesco. Naturalmente, come altre volte è accaduto, la cultura accademica, almeno in alcuni settori e gruppi è rimasta maggiormente indietro (la cultura, per intenderci, delle università e dei manuali). Tutto ciò che esula dallo schema o che pare contraddirlo non può che essere falso o mal esaminato: sono state le argomentazioni nate da questa mentalità a far respingere nel regno della truffa i dipinti di Altamira che, scoperti nel 1880 da Marcellino de Sautuola, furono riconosciuti autentici e accettati soltanto più di vent'anni dopo, quando lo scopritore era già morto.

Per giungere a rinnovare questo tipo di "cultura" è necessario dunque modificarne la mentalità. Il dato, il reperto archeologico deve essere sempre accettato, a meno che non si riesca, ma veramente, a dimostrarne la falsità. Se il reperto demolirà teorie ormai consolidate e accettate, tanto peggio per le teorie!

Partendo da questo presupposto, sostanzialmente esatto, il Kolosimo ha voluto mostrare ai lettori tutta una serie di fatti strani e inspiegabili, alcuni accettati, ma trascurati, altri considerati falsi. Tuttavia questo impegno ha un senso e una ragione d'essere se i fatti narrati o elencati sono rigidamente documentabili. Coloro che inventano reperti, modificano artificiosamente le notizie o si abbandonano a divagazioni infondate "*favoriscono ovviamente, da un lato, l'azione distruttrice e denigratrice dei vessilliferi del conservatorismo scientifico verso gli autentici studiosi impegnati in ricerche rivoluzionarie, e stimolano dall'altro la diffusione di un'incredibile fauna che di tutto avrebbe bisogno, fuorchè di venir stimolata*".

Il guaio è che queste parole del Kolosimo, da lui scritte per Adamski e Charroux, si attagliano splendidamente a lui stesso. Diamo infatti un'attenta occhiata a *Non è terrestre*.

Prima di tutto, non è un libro ma un centone. Decine di pagine sono messe tra virgolette perchè trascritte da altri volumi (i più saccheggiati sembrano i libri della collana "Civiltà del passato" delle Edizioni Mediterranee). In questo però c'è almeno un miglioramento rispetto a *Terra senza tempo* nella cui bibliografia il Kolosimo citava libri che non esistono, perchè non sono stati mai scritti! .

Per di più il Kolosimo, che non sembra avere molte cognizioni di storia, prende per buone tutte le affermazioni dei suoi autori, dimostrando così di essere uno di quelli che credono a tutto, da lui violentemente attaccati (pag. 25). "*Alcuni testi della dinastia Chou, risalenti al 2346 a.C.*", scrive Raymond W. Drake, citato da Kolosimo a pag. 50, anticipando così di più di mille anni l'avvento dei Chou; e non si tratta di un errore di stampa, perchè la stessa data è ripetuta altrove.

Citazioni errate

"*Forse il navigatore cartaginese Ganone (VI secolo prima dell'Era volgare) fu testimone della fine degli ultimi resti di Atlantide nel sud, poichè secondo quanto egli ha raccontato, le sue navi si dibatterono non meno di una settimana vicino alle rive d'un paese che giaceva ad ovest dell'Africa, più a sud del Senegal, dal quale fiumi di fuoco scendevano in mare. Tenendo conto della velocità delle antiche navi, Ganone ed i suoi compatrioti si dibatterono tra fiumi di fuoco a non meno di mille chilometri di distanza. Non si trattava, dunque dell'eruzione di un vulcano, ma d'un vero cataclisma.*" (Pag. 260, citazione tratta dal sovietico Zirov). Evidentemente il Kolosimo ignora che sia la relazione del viaggio di Annone (e non Ganone), a suo tempo incisa su una stele nel tempio cartaginese di Melkart, si è conservata nella versione greca, sia che negli ultimi dieci anni ne abbiamo avuto almeno quattro traduzioni italiane, di cui una con testo greco a fronte. Se lo avesse saputo, avrebbe potuto constatare quanti particolari sono stati aggiunti al racconto dalla penna dello scrittore sovietico, particolari che deformano completamente la narrazione. Ma qui siamo evidentemente ancora al livello di *Terra senza tempo* quando il Kolosimo aggiungeva a suo comodo parole e frasi ai testi di Pomponio Mela.

Altri esempi alla rinfusa: le due citazioni bibliche di pagina 47 e pagine 272 sono errate, come quella del Popol Vuh a pagina 179; Augusto, secondo l'autore, ha regnato dopo il III secolo d.C. (pag. 328); il Kojiki e il Nihongi sono due testi ben distinti, e il secondo non è affatto la traduzione cinese riveduta e corretta del primo (pagine 311); la "via della seta" è soltanto un itinerario e non una strada costruita, lunga 10 mila chilometri (pag. 212); la narrazione della scoperta della tomba di Tin Hinan è artificiosamente mutilata, tacendo accuratamente dei reperti di età romana, per respingere la tomba in un lontano mitico passato (pag. 236).

Infine si confrontino le pagine 76 e 281, sono identiche. Il Kolosimo ha scritto due volte la stessa cosa e due volte l'ha inserita nel volume; il che è una splendida prova di disprezzo per il lettore. Potremmo andare avanti per molto, ma pare proprio che possa bastare.

Claudio FINZI

Una polemica con Peter Kolosimo, vincitore del "Bancarella"

La fretta non è una giustificazione per gli errori di un saggio scientifico

Lacasa editrice Sugar ha chiesto che venga pubblicata una precisazione di Peter Kolosimo per l'articolo da noi pubblicato il 23 agosto col titolo «Kolosimo, autore di *Non è Terrestre*, parla di storia senza conoscerla – Un'incredibile serie di falsi nel libro vincitore del "Bancarella"». Ovvie ragioni di spazio ci vietano di riprodurre integralmente la lunghissima lettera del Kolosimo, della quale pubblichiamo, comunque i passi essenziali con la nostra risposta.

"Più che una stroncatura, in verità, l'articolo... è un calunnioso attacco, il cui livore traspare tanto dall'occhiello e dal titolo... quanto dai termini usati nel corso dell'articolo stesso ("Un lavoro scritto con una faciloneria ed incompetenza più uniche che rare"... "E' un centone" eccetera...).

"Non ho "invetato reperti", perchè sarebbe estremamente sciocco farlo, potendo essere subito smentiti da esperti di ben altro calibro di quello del Finzi; ...Non ho "modificato artificiosamente le notizie": se ho trascurato alcuni particolari, l'ho fatto perchè gli stessi non interessavano la materia trattata... ed avrebbero soltanto appesantito il lavoro... Se qualche reperto è considerato falso da alcuni studiosi ed è stato da me citato, è perchè altri lo giudicano autentico ed io condivido la loro versione."

Non ci pare di aver fatto, nel corso dell'articolo, affermazioni calunniose dettate da livore anche perchè non vediamo come sia possibile avere del livore verso una persona che non si conosce. Vi è invece della polemica, anche viva, diciamo pure violenta, come del resto quella della lettera del Kolosimo, proprio quella polemica che può consentire di rompere e agitare le acque stagnanti di certa cultura, una polemica senza paure Non solo, ma vorremmo ricordare al Kolosimo che nella prima parte dell'articolo noi stessi abbiamo dichiarato di essere d'accordo sulla sua impostazione di "rottura", fondata su di un "presupposto sostanzialmente esatto". La polemica avviene sul terreno dell'applicazione, non dell'impostazione.

"I libri citati nella bibliografia di "Terra senza tempo" esistono tutti, ed il Finzi potrà rendersene conto leggendo l'elenco completo che accludo e prendendosi la briga di rivolgersi alle case editrici ed alle biblioteche segnate accanto ad ogni titolo.

Una leggerezza

In realtà il professor Lilliu non ha mai scritto il libro "I nuraghi della Sardegna", Sassari 1956. Può darsi che il Kolosimo confonda con qualche altra opera dello stesso autore, ma ciò non modifica i termini della questione.

"Non ho "anticipato l'avvento della dinastia Chou in Cina"...si tratta di una cattiva traduzione – che mi è sfuggita – delle parole di Raymond Drake..."Augusto, secondo l'autore, ha regnato dopo il III secolo d.C.", afferma il Finzi, riferendosi al passo concernente Meroe, ..."capitale del regno della Nubia dal IV secolo a.C. al III d.C., poi ancora al tempo d'Augusto". Invece di "poi" occorreva un "quindi", purtroppo la fretta mi ha impedito sia la revisione del dattiloscritto che quella delle bozze. E lo stesso va detto per i capoversi ripetuti a pag. 75 ed a pag. 281 di "Non è terrestre" ...sempre a causa degli improrogabili termini di consegna."

Quando però ci si muove in un campo di ricerca difficile e delicato, l'invocare la fretta non costituisce una attenuante, bensì una ammissione di leggerezza.

"Il fatto che, invece del nome corrente Annone, sia stato citato quello che il Finzi mi imputa, Ganone, dipende semplicemente dalla traduzione del nome dal russo... Versioni greche ne esistono a decine: nessuno può affermare che la relazione di Melkart non sia stata abbreviata; è per lo meno strano che i rapporti conservati nelle biblioteche sovietiche concordino in molti punti con quelli dello scienziato N. Zirov... Se al Finzi fa piacere pensare che tanto non risponde a verità, nessuno gliene nega il diritto: egli non può, tuttavia, imporre la sua interpretazione favorita.

"La mia versione del testo di Pomponio Mela potrà non piacere all'autore dell'articolo. Tanto non lo autorizza, tuttavia, ad affermare che io avrei aggiunto "a mio comodo", "parole e frasi", anche se non ho attinto la citazione dall'originale "De Chorographia", ma da una traduzione tedesca."

La precisazione del Kolosimo non raggiunge il nocciolo del problema, cioè la necessità di accedere ai testi originali e non alle traduzioni; se ciò non è possibile, è necessario almeno confrontare più versioni tra le più attendibili. Del testo punico esiste una sola traduzione greca, contenuta nel codice 398 di Heidelberg. Dal 1958 ad oggi vi sono state ben quattro traduzioni italiane di cui una quella a cura di Del Turco (Fussi-Sansoni), con testo originale a fronte. Nel testo greco, unica fonte antica completa del viaggio di Annone, ed anche nelle recenti versioni italiane, il racconto è diverso da quanto afferma lo Zirov. Il passo controverso del "De Chorographia" (III, 45) dice testualmente: "Cum Gallie pro consule preesset (Quinto Metello Celere), Indos quosdam a rege Botorum dono sibi datos, unde in eas terras devenissent requirendo cognosse, vi tempestatium ex Indicis aequoribus abreptos, emensosque quae intererant, tandem in Germaniae litora exisse"; e cioè: "quando era proconsole in Gallia, dal re dei Boti gli erano stati donati alcuni indiani; chiedendo da dove fossero giunti in quella regione, seppe che strappati alle acque indiane dalla forza delle tempeste, stremati quasi da morire, erano infine approdati al lido germanico". Non vi è alcuna traccia della frase "gente straniera dalla pelle scura e rossastra" ("Terra senza tempo", pag. 300). Peter Kolosimo si è fidato delle traduzioni altrui, come egli stesso ammette. Non si trattava affatto di "interpretare" i testi, ma soltanto di leggerli.

Le case degli eroi

"Le due citazioni bibliche di pag. 47 e di pag. 27, di "Non è terrestre" sono errate, come quella del Popol Vuh a pag. 179, afferma il Finzi. Sono invece esattissime."

Vorremmo rilevare che la prima non corrisponde al Libro 2° dei Re, 2, 14, bensì al Libro 4.° dei Re, 2, 14 e la seconda non a Salmi 39, 5, bensì a Salmi 38, 6; inoltre parlando delle imprese dei due giovani divini (Popol Vuh) l'autore prima scrive di quattro case, attraverso le quali gli eroi debbono passare, e quindi ne enumera cinque.

"Il Kojiki ed il Nihongi sono due testi ben distinti ed il secondo non è affatto la traduzione riveduta e corretta del primo" asserisce il Finzi. In verità non lo so proprio, poiché non conosco il giapponese né il cinese."

Ma non discutevamo la "versione" del testo originale, bensì la definizione dei due testi, che sono distinti, come è facile appurare da una qualsiasi letteratura giapponese. Comunque, ripetiamo che la fretta non è una giustificazione.

"La via della seta è soltanto un itenerario, e non una strada costruita, lunga 10 mila chilometri", scrive il Finzi. Nessuno gli nega il diritto di pensarlo. Dal canto mio, propendo per la versione data da Hermann, Marshall, Stein e Yule. La narrazione della scoperta della tomba di Tin Hinan non è affatto "artificosamente mutilata"... Noti il Finzi, che non respingo l'intera citazione da lui sfiorata, né respingo la mia "in un lontano mitico passato". Mi limito a prendere atto della scoperta che m'interessa, non diffondendomi sugli altri reperti, poiché non riguardano quanto mi propongo di trattare . . .".

Ma il Kolosimo intende porre in relazione la tomba sahariana con la scomparsa dell'Atlandide. Orbene, se nella tomba sono stati trovati oggetti di età romana, tra cui una moneta di Costantino, è evidente che il legame non è più possibile, perché tra i due avvenimenti si forma un vuoto di millenni.

Claudio FINZI

□ ■ □ ■ □

Una presa di posizione l'ha dovuta prendere anche il francese René Fouéré, segretario del GEPA (Groupment d'Etude de Phénomènes Aériens). Dal suo articolo *"Non è serio, signor Kolosimo"* egli denuncia una falsificazione del Kolosimo che lo riguarda personalmente. Fouéré scrive: "Siamo rimasti molto sorpresi e francamente irritati nel trovare a pagina 118 del libro di Peter Kolosimo *Archeologia Spaziale*, che viene pubblicato da Albin Michel nella sua collana *I cammini dell'impossibile*, il brano seguente che evidentemente ci riguarda:

"A detta di alcuni occultisti, che all'occorrenza si trasformano in detectives, esisterebbero degli astroporti sottomarini destinati ad accogliere cosmonauti anfibi. Un certo R. Fouéré ne ha disegnato una carta dettagliata; egli afferma che le principali basi di dischi volanti si trovano tra la Sicilia e Malta, nel Mar Rosso, nel Golfo Persico, al largo delle Bermude e in molti altri luoghi che lui crede di conoscere".

Dopo questo primo brano il segretario del GEPA e direttore dell'ottimo "Phenomenes Spatiaux" prova con dati di fatto che la metodologia occultista od esoterica non è stata mai presa in considerazione da lui personalmente e dal suo gruppo nelle inchieste ufologiche. Pur precisando che su vari numeri della rivista francese da lui diretta sono apparsi articoli su oggetti sottomarini, o comunque naviganti, non identificati, egli sottolinea come non sia mai apparsa alcuna cartina riferentesi a tutti i fantastici "astroporti" menzionati dal Kolosimo, ma unicamente quella riferentesi a curiose osservazioni fatte al largo delle coste orientali dell'America del Sud.

Fouéré conclude dicendo:

"Le valutazioni portate a nostro riguardo da Kolosimo ci sono, sotto tutti i punti di vista, sgraditi e più che altro ingiustificati oggettivamente. Noi li comprendiamo ancora meno perché siamo in relazione amichevole con Alberto Fenoglio che fece parte della rivista italiana "Oltre il cielo" nell'equipe dei redattori con Peter Kolosimo.

Aggiungiamo che questi apprezzamenti, all'appoggio dei quali Kolosimo non dà alcuna referenza bibliografica, ci fanno mal presagire della obbiettività della sua opera per quanto gradevole possa essere la sua lettura."

E questo è anche il nostro punto di vista.

R. Cabassi

◇ ◆ ◇ ◆ ◇

RECENSIONE

a cura di

D. CAMURRI

Jacques Vallée:
"PASSPORT TO MAGONIA"
Henry Regnery Cy - 114 West Illinois Street - Chicago 60610 - USA - $ 6,95

Pur non essendo ancora stato pubblicato in italiano, pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori presentando una breve recensione dell'ultimo lavoro del prof. Jacques Vallée, apparso recentemente anche in traduzione francese per i tipi dell'editore E.P. Denoël, con il titolo "Chronique des aparitions extraterrestres", al prezzo di 29 franchi francesi.

L'autore, uno studioso francese noto nell'ambiente scientifico per aver collaborato sia con il Centro Francese di STudi Spaziali nel programma relativo ai satelliti artificiali, sia con la NASA nella compilazione delle carte geografiche di Marte, era già consciuto nell'ambiente ufologico, essendo co-autore, con la moglie Janine, di alcuni importanti volumi, come "Anatomy of a phenomenon", "Challenge to science - The UFO enigma" e "Les Phénomènes insolites de l'espace".

Il volume in oggetto si presenta diviso in due parti distinte, ed è interessante notare come il titolo dell'edizione originale si riferisca alla sua prima parte, essendo Magonia l'ipotetico paese abitato da fate, folletti e gnomi, mentre quello dell'edizione francese, indiscutibilmente di più immediata presa sul pubblico, si riferisce alla seconda parte, che raccoglie, ordinati in ordine cronologico, 923 casi di UFO avvistati al suolo, od a quota molto bassa, dal 1868 al 1968.

L'argomentazione fondamentale che l'Autore cerca di dimostrare nel suo lavoro è la seguente: 'la credenza moderna nei dischi volanti e nei loro occupanti è identica all'antica credenza nelle fate. Le entità descritte come piloti di vascelli aerei, non si distinguono dagli elfi, silfi e folletti del Medio Evo'.

Il Vallée si chiede quindi: 'Possiamo stabilire con certezza che le due credenze sono veramente identiche? '

E' evidente come, secondo l'Autore, la risposta a questo quesito sia affermativa, pur apparendo manifesto da tutto il contesto come il Vallée sia portato verso una interpretazione socio-psicologica di tutta la fenomenologia UFO, in quanto 'vi è poco interesse nel sapere se gli UFO sono oggetti materiali o meno', lasciando comunque aperta la possibilità che le leggende ed il folklore che ogni popolazione autoctona si è tramandata abbiano una base reale e che quindi si siano verificati, e continuino a verificarsi, 'dei contatti tra la nostra ed un'altra razza, che non è umana, di natura fisica differente, ma biologicamente compatibile con la nostra'.

Non si può fare a meno di osservare che anche tale teoria, esposta comunque in modo veramente affascinante, sia discutibile e presenti il fianco a più obiezioni, così come tutte le altre che sono state via via avanzate nel tentativo di spiegare là natura e l'origine degli UFO.

In ogni caso l'ipotesi di Vallée, secondo noi, presenta un grande merito: quello di aver dimostrato come la "teoria della relatività" sia applicabile anche in ufologia. Infatti il Vallée, partendo dagli stessi dati utilizzati da altri ufologi, più o meno seri, ne ha capovolto completamente i risultati. Sono notissime le discutibili interpretazioni in chiave UFO date ad avvenimenti descritti dai libri sacri o tramandatici dalle leggende, ora uno studioso indubbiamente serio e dotato di notevole razionalità, ha dimostrato come sia altrettanto possibile pensare che gli avvistamenti moderni, non siano altro che il ripetersi delle apparizioni di fate o folletti, e non che le apparizioni antiche di queste stesse entità debbano senz'altro indicare la presenza di extraterrestri nei secoli passati.

Ci sia consentita un'unica osservazione sui 923 casi riportati nella seconda parte, tra i quali 44 sono relativi a casi verificatisi in Italia.

Accanto a casi italiani indiscutibilmente

(continua a pag. 20)

I RIVELATORI UFO

G. ALVA

PASSIVITA' DEI RIVELATORI UFO

Abbiamo visto in precedenti articoli alcuni modelli di Rivelatori UFO e abbiamo accennato ad alcuni effetti intrinseci come l'influenza dei disturbi, il funzionamento tramite l'elettricità, etc.

Ma il difetto di fondo di tutti i rivelatori, fino ad ora presentati, nella nostra rivista e, a quanto mi consta, in tutte le pubblicazioni analoghe, consiste nella loro passività. Spieghiamoci meglio. La maggior parte degli avvistamenti UFO si riferisce a intervalli di tempo non molto precisi, e a vaghe indicazioni, spesso stimate ad occhio, sulla direzione e l'altezza. Qualche volta è possibile trovare una certa sequenza tra osservazioni avvenute in luoghi diversi ed ottenere così una prima indicazione della traiettoria del fenomeno osservato. Solo il caso o una anormalità evidente del fenomeno permettono di avere un numero elevato di osservazioni per lo stesso fenomeno consentendo uno studio favorevole.

Occorre dunque una organizzazione ed una fitta rete su scala mondiale che permetta un controllo continuo della nostra atmosfera e possa consentire l'osservazione del fenomeno appena questo si manifesta e nella sua successiva evoluzione.

Naturalmente lo studio e l'organizzazione di un simile apparato di controllo sarà compito delle varie associazioni nazionali, mentre per il controllo vero e proprio è d'obbligo l'uso di apparati automatici o semiautomatici che permettano di "setacciare" la volta celeste 24 ore su 24 senza richiedere una diretta partecipazione dell'uomo.

Impiantare una stazione di rilevamento non è eccessivamente difficile, qualsiasi gruppo di appassionati di astronomia, di elettronica, di meteorologia, etc. può trovare le soluzioni per il proprio caso. Una serie di tre rivelatori diversi (magnetismo, gravità, infrasuoni) accompagnati da uno strumento ottico, possono essere sufficienti a dare una buona attendibilità alle osservazioni, meglio sarebbe disporre tre rivelatori magnetici secondo tre assi ortogonali. A questo punto però ben difficilmente sarà disponibile 24 ore al giorno l'operatore umano per compiere l'osservazione ottica quando scatta l'allarme di uno dei rivelatori, anche se dei turni possono alleggerire l'inconveniente. Occorre quindi cambiare direzione e costruire un apparato che cerchi il fenomeno (rivelatore attivo) e che registri il risultato automaticamente.

Un radar esce dalle normali possibilità di una associazione privata, ma esso non è strettamente indispensabile, invece è più semplice costruttivamente e ugualmente sensibile un rivelatore a RAGGI INFRAROSSI.

Tra i dispositivi sensibili all'infrarosso è preferibile usare le termocoppie (in pratica se ne mettono diverse serie per avere un segnale maggiore), per la loro possibilità di funzionare su un largo spettro di frequenze. Dal momen-

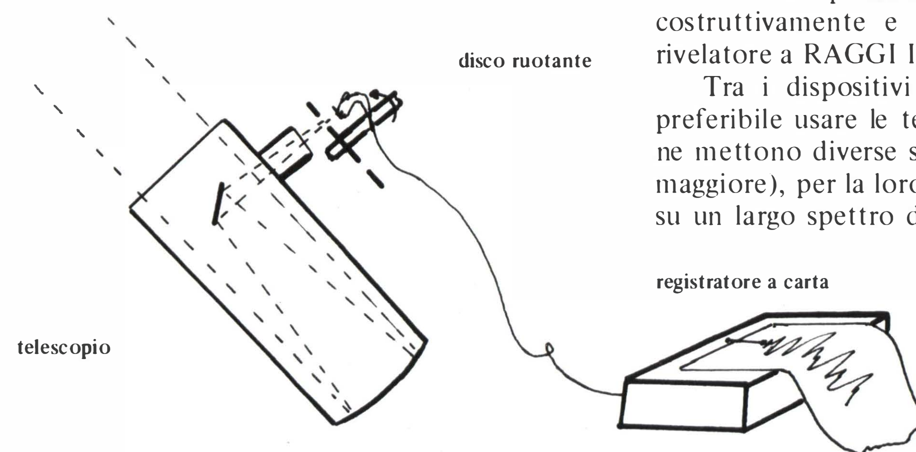


Fig. 1 – Termocoppia.

to che le lenti di vetro sono opache all'infrarosso di frequenza minore, useremo un telescopio a riflessione (di circa 200 mm. di focale) per proiettare, senza usare naturalmente l'oculare, l'immagine di una porzione della volta celeste sulla nostra termocoppia (Fig. 1).

Un dischetto forato rotante davanti alla termocoppia ed argentato dalla parte della stessa, intercetterà periodicamente l'immagine proveniente dal telescopio riflettendo in sua vece la radiazione di riferimento da un corpo nero scaldato ad una temperatura nota (ad esempio una resistenza elettrica alimentata con una tensione stabile e nota).

Ai terminali della termocoppia avremo un segnale del tipo di Fig. 2 dove un livello indica la temperatura di riferimento, l'altro la temperatura equivalente dell'atmosfera. Questo secondo livello varierà quando nel campo del telescopio viene preso un aereo, una nube, un qualsiasi oggetto più caldo o più freddo dello "sfondo".

Naturalmente dovremo anche procurarci un amplificatore operazionale per rendere maggiore il segnale della termocoppia e un qualsiasi adatto sistema di visualizzazione o registrazione (oscilloscopio, registratore a carte ecc.).

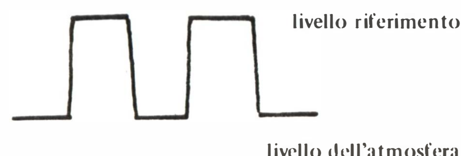


Fig. 2 – Tratto dipendente dalla forma dei fori nel disco ruotante.

Inoltre un sistema meccanico a scappamento (ad esempio ricavato da un vecchio orologio a pendolo) oppure elettronico, farà muovere il telescopio in modo da fargli "spazzolare" tutta la volta celeste; molto utile sarà anche un "timer", un apparato che indichi sulla eventuale registrazione un segnale ogni quarto d'ora o altro intervallo di tempo in modo da poter ricostruire le sequenze temporali.

Chi si sente particolarmente versato per la meccanica può anche costruirsi un registratore a carta ricavandolo da uno di quegli apparecchi usati per registrare la temperatura, la pressione barometrica, e altro nelle stazioni meteorologiche. Vi avvisiamo però che questa è una realizzazione difficile; invitiamo quindi tutti coloro che si accingessero alla costruzione a mettersi in contatto con il CUN per avere maggiori dettagli o spiegazioni.

∿∿∿∿∿∿∿∿

(continua da pag. 18)

validi, come quello di Fornacette o di Cennina, da noi ampiamente trattati in passato, troviamo riportate anche le testimonianze del nostro "contattista" nazionale, il Signor Eugenio Siragusa, al quale, con molta buona volontà e con una buona dose di credulità, possiamo anche concedere di aver visto qualcosa di ufologicamente valido, ma che con le sue successive affermazioni ha evidentemente tolto ogni attendibilità alle sue testimonianze. Tutto questo è imputabile solo parzialmente al Vallée, il quale ha compilato il suo catalogo usando come fonte principale pubblicazioni ufologiche di lingua inglese e francese, ma è soprattutto responsabile la mancanza di relazioni internazionali tra Organizzazioni private di provata serietà che, fortunatamente, esistono in quasi tutte le Nazioni. Attualmente il nostro Centro sta preprarando, proprio per il prof. Vallée, tutta la casistica UFO relativa al 1954, ed è ovvio che testimonianze come quelle di Siracusa non vi troveranno posto.

Pensiamo comunque che il catalogo del Vallée debba servire come traccia per un lavoro di verifica e controllo che ogni Centro ufologico dovrà effettuare relativamente al proprio territorio.

Speriamo che tale lavoro possa non fare avverare un pronostico avanzato dal Vallée stesso nel suo volume, e di cui oggi, purtroppo, vediamo già i prodromi in stato avanzato: "Non esistendo una soluzione razionale del mistero (degli UFO) ed essendo enorme l'interesse del pubblico per la questione, è probabile che negli anni futuri ogni nuovo tipo di ciarlataneria se ne servirà come base, benchè non sia possibile prevedere quale sarà la sua forma esatta".

N.B. – Le frasi riportate tra virgolette (semplici) sono del Vallée.